



Marina Casado – Poesie – Traduzione di Francesca Coppola

## Descrizione

**El olvido (*De las horas sin sol*, Huerga y Fierro, 2019)**

*“Pero yo ya no soy yo,  
ni mi casa es ya mi casa.”*  
(F. García Lorca)

No reconozco los rincones de mi casa.  
Cuelgan de ellos flores invisibles  
que nunca había mirado:  
flores negras como el dolor de un astro  
o como la memoria malherida  
que asesina el presente.  
El olvido cobra la forma infecta  
de un acordeón abandonado,  
de alguna habitación vacía  
donde no llegan los rayos de la luna.  
Las paredes confiesan que me han visto llorar  
y una niña, muy lejos, se despide en silencio.

Todo es silencio ahora.

El olvido cuelga de las paredes  
como un astro invisible,  
pero tan cierto.

## L'oblio

*“Ma io non sono più io,*

*né casa mia è la mia casa”.*  
(F. García Lorca)

Non riconosco gli angoli di casa:  
sospendono fiori invisibili,  
che mai ho guardato.  
Fiori neri come il dolore di un astro  
o come la memoria lacerata  
che assassina il presente.  
L'oblio ha la forma infetta  
di una fisarmonica abbandonata,  
di una qualche stanza vuota  
dove i raggi lunari non giungono.  
Le pareti confessano che mi hanno vista piangere  
e una bimba, in lontananza, si accomiata in silenzio.

Tutto è silenzio adesso.

L'oblio pende dalle pareti  
come un astro invisibile,  
eppure inconfutabile.

\*

**Ya no hay gatos en Roma (*Este mar al final de los espejos*, Torremozas, 2020)**

*A Rafael Alberti.*

Ya no hay gatos en Roma.  
Los busqué inútilmente  
entre las madrugadas del Trastevere  
y por las ruinas cadenciosas del Coliseo.  
Hay en cambio pintores ambulantes  
que jamás manejaron un pincel,  
que exponen en las calles ruinosas del verano  
idénticos paisajes de dudosa autoría,  
con una casa junto al río y un cielo afónico  
cansado de llover.  
Hay cafés amarillos, casi deshabitados,  
que sirven capuchinos a seis euros  
cerca de la estación de Termini;  
peregrinos camino de las heladerías;  
turistas que camuflan su ateísmo,  
calurosos y exhaustos,  
en las bancadas de San Pedro,  
junto a un cartel que reza:  
“Entrada solo para fieles”.

Nos recuerdo invadidos de fantasmas  
bajo la luna llena del Foro de Trajano.  
El amor en los labios, una canción lejana de Batiatto  
que no llenaba la soledad de aquel paisaje.  
Cada uno es el poseedor de su propia derrota  
–“*Mira Nero de Tarpella...*”–  
y hasta las civilizaciones más gloriosas  
llevan el precipicio tatuado en la cumbre.

No; ya no hay gatos en Roma.

### **Non ci sono più gatti a Roma**

*A Rafael Alberti.*

Non ci sono più gatti a Roma.  
Li ho cercati inutilmente  
nelle aurore di Trastevere  
tra le rovine cadenzate del Colosseo.  
Ci sono però artisti di strada  
che mai hanno toccato un pennello,  
che espongono in vie decadenti d'estate  
identici paesaggi di incerta attribuzione,  
con una casa accanto al fiume e un cielo afono  
stanco di far piovere.  
Ci sono caffè gialli, disabitati quasi,  
che servono cappuccini a sei euro  
presso la stazione Termini;  
pellegrini diretti alle gelaterie;  
turisti mascherati da cristiani,  
esausti e accaldati,  
seduti nei banchi di San Pietro,  
vicino a un cartello che recita:  
“Ingresso riservato ai fedeli”.

Ci ricordo invasi da fantasmi  
sotto la luna piena del Foro di Traiano.  
L'amore sulle labbra, una canzone lontana di Battiato  
che non colmava la solitudine del paesaggio.  
Ognuno è il signore della propria sconfitta  
– “*Guarda Nerone dal Monte Tarpeio*<sup>[1]</sup>” –  
e anche le più gloriose civiltà  
serbano il precipicio tatuato in cima.

No; non ci sono più gatti a Roma.

\*

**No es posible que no quede nadie (*Los ojos fríos del vals*, BajAmar, 2022).**

He aprendido muy pronto  
el mecanismo de la ausencia.  
Estar triste consiste  
en inventar un bosque  
al que poder marcharnos  
cuando no quede nadie,  
cubrirlo de leones y de besos  
y de todos los cuentos  
que un día nos contaron  
para poder dormir.  
He empujado la puerta muy despacio  
con la esperanza de encontrarme  
a alguien que me esperara.  
Entre la lluvia y yo solo estaba tu cuerpo  
y esta melancolía que me abrasa  
y los racimos de leones  
que olvidaste plantar a orillas de mi llanto.  
Alguien canta a lo lejos y me recuerda que la muerte  
es una casa dócil con paredes azules  
donde pronto olvidamos  
las razones del miedo.

Nada de esto es posible, ¿lo comprendes?  
Aún no he aprendido  
el mecanismo de la ausencia.

**Non è possibile che nessuno rimanga**

Ho imparato molto presto  
l'ingranaggio dell'assenza.  
Essere triste consiste  
nell'inventare un bosco  
in cui potersi rifugiare  
quando nessuno rimane,  
riempirlo di leoni e di baci  
e di tutti i racconti  
che un tempo ci narrarono  
per farci addormentare.  
Ho spinto la porta lentamente

con la speranza di trovare  
qualcuno ad aspettarmi.  
Tra me e la pioggia c'era solo il tuo corpo  
e questa malinconia che mi brucia  
e la schiera di leoni  
che scordasti di piantare sulle rive del mio pianto.  
Qualcuno canta lontano e mi ricorda che la morte  
è una casa mite con pareti azzurre  
dove le logiche della paura  
si dimenticano presto.

Di questo nulla è possibile? Lo comprendi?  
Non ho ancora imparato  
l'ingranaggio dell'assenza.

\* \* \*

**Marina Casado** (Madrid, 1989) è docente di Lingua e Letteratura spagnola a Madrid. Laureata in Giornalismo e dottore di ricerca in Letteratura spagnola, è autrice di cinque raccolte poetiche: *Los despertares* (Ediciones de la Torre, 2014), *Mi nombre de agua* (Ediciones de la Torre, 2016), *De las horas sin sol* (Huerga y Fierro, 2019), *Este mar al final de los espejos* (Torremozas, 2020) y *Los ojos fríos del vals* (BajAmar, 2022). Ha pubblicato due saggi: *El barco de cristal. Referencias literarias en el pop-rock* (Líneas Paralelas, 2014) e *La nostalgia inseparable. Oscuridad y exilio en la obra de Rafael Alberti* (Ediciones de la Torre, 2017). Del 2021 è il suo primo romanzo, *Los doce reinos del Tiempo* (Ediciones de la Torre). Ha coordinato diverse antologie, come *De viva voz. Antología del Grupo Poético Los Bardos* (Ediciones de la Torre, 2018). È stata finalista al Premio Adonáis de Poesía nel 2018, 2019 e 2020; nel 2019 ha vinto il Segundo Premio de Poesía Jóvenes Creadores del Ayuntamiento de Madrid e, nel 2020, il Premio Carmen Conde de Poesía para Mujeres con la silloge *Este mar al final de los espejos*. Tra gli altri, ha ricevuto il Primer Premio del VI Certamen Literario SER Madrid Sur e quello del XV Certamen de Relato Corto Eugenio Carbajal. Alcuni dei suoi componimenti sono apparsi in riviste come *Ærea*, *Piedra del Molino*, *El Coloquio de los Perros*. È stata tradotta in francese e in portoghese e ha preso parte a festival di poesia internazionali: *Versalados* (Cádiz), *Raias Poéticas* (Portugal), *Voix Vives* (Toledo), *ELVA* (Gran Canaria) e *Primavera Poética* (Lima). Scrive con frequenza per *El País*.

**Francesca Coppola** ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Letteratura spagnola presso l'Università di Salerno. Attualmente lavora come docente a contratto presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" e l'Università eCampus. I suoi interessi di ricerca, a cui ha dedicato contributi scientifici di vario genere, vertono prevalentemente sulla poesia spagnola del Novecento. È autrice di una monografia dal titolo: *Lo perdido en la poesía del exilio de Rafael Alberti: "objetos, cosas y fetiches" en Pleamar, Retornos de lo vivo lejano, Ora marítima, Baladas y Canciones del Paraná*, (Madrid, Visor, 2021).

[1] Il verso appartiene al *romance* “Mira Nero de Tarpeya”, in cui si narra di come Nerone assistesse indifferente allo spettacolo della capitale divorata dalle fiamme che lui stesso aveva appiccato.

### **Categoria**

1. Poesia estera
2. Traduzioni

### **Data di creazione**

Aprile 25, 2022

### **Autore**

carlo